

# SEGNO DI UNITÀ ESTATE

Domenica 1 agosto 2021



## L'AUDACIA DELLA FAMIGLIA

Diamo inizio con questo numero ad un *focus* sulla vita della famiglia a partire da alcune testimonianze tratte da un mensile cattolico e dagli interventi di coppie giovani della nostra comunità; seguono le notizie della nostra comunità, i “pensieri sparsi di don Mauro” e qualche fotografia inviataci dai parroccchiani in vacanza.

### LA STRADA E IL PERDONO

**«Quello che mancava non era la ricerca della perfezione, ma vivere un rapporto». Guadalupe e Mariano, argentini, raccontano il loro cammino. E la svolta durante un litigio.**

«Non voglio un uomo perfetto. Voglio un rapporto, un legame». Due frasi sole, uscite di getto durante una discussione seria, di quelle

che ci mettono poco a scavare crepe profonde in una coppia. Eppure per Mariano e Guadalupe la vita ha svoltato lì, nelle parole di lei arrivate durante una lite tra fidanzati. «Si è fermato tutto per un istante», racconta lui: «il tempo esatto per renderci conto che era successo qualcosa. La discussione si è spenta di colpo. E ci siamo trovati in silenzio, a guardare».



Uno di quei momenti in cui capisci che la strada e il perdono sono inseparabili, e si sta davvero insieme per essere «compagnia al Destino l'uno dell'altra». «Non so come mi sono venute fuori quelle parole. Ma è stato come scoprire che la relazione non la sostenevo io, con la mia buona volontà» aggiunge lei: «Può essere una bella frase lo so. Ma in quel momento era un'esperienza. Così potente che oggi, quando ho dei problemi, torno a guardare a quel fatto».

Mariano Alban ha quarant'anni, insegna elettronica in una scuola superiore ed è appassionato di musica. Guadalupe Ferrero ne ha dieci di meno, è prof anche lei (di Arti visive) e ama la danza. Vivono a Santa Fe, Argentina. E si incontrano nel 2014, in un'occasione particolare (la sorella di lei sposa un amico di lui) e in un momento ancor più particolare. Lei, famiglia cattolica, ha dentro un'inquietudine che a

volte si trasforma in ansia. Lui, che della fede non sa nulla se non l'avversione respirata in famiglia, è pieno di domande da quando era bambino: «Avrò avuto 7-8 anni, stavo seduto in una chiesa e guardavo quella gente così strana, lontana: non capivo. Ma ricordo molti momenti simili: io, solo, in cerca di qualcosa che non sapevo cosa fosse». Parole vicine a quelle che dice a un amico, la settimana prima di conoscere Guadalupe. Domanda: cosa vorresti ora, dalla vita? E lui: incontrare qualcuno con cui condividere tutto. «Tre giorni dopo, è spuntata lei. Dal nulla. Un segno, capisci? Ed è stato solo il primo di una serie».

Da lì, inizia un cammino fatto «di tante cose, belle e complicate». A Mariano si spalanca un mondo: «Vedevo come vivevano lei, gli amici, la famiglia, e mi venivano un sacco di domande. Ma c'era una bellezza particolare, di quelle per cui le cose sono così corrispondenti che tolgono di mezzo qualsiasi pregiudizio».

Per Guada, si apre «una sfida: dovevo raccontargli molte cose della mia fede, spiegare in modo semplice. Lui chiedeva tanto, ed erano domande serie. Era davvero sorpreso che io potessi vivere così. Ed è stato da subito un grande aiuto».

Una certezza che cresce. Fino alla lite spartiacque. «Mi sono sorpresa io stessa a dire quelle cose. Per me è stato come un incontro: la nostra relazione ha preso una forza più grande», racconta Guada. «Quella frase non poteva essere più giusta, per me», aggiunge Mariano: «è difficile spiegare, ma se guardo la mia storia mi accorgo che era esattamente ciò che mi mancava: non la ricerca di una perfezione, ma un rapporto. Non è perché sono perfetto io che la relazione sarà perfetta».

Prima del matrimonio arrivano altre difficoltà. Lei va in crisi, soffre di attacchi di ansia. «L'appuntamento standard era: arrivavo, la trovavo che piangeva, parlavamo, smetteva di piangere e si addormentava», scherza lui. E poi, serio: «Mi sentivo ferito. Ma il fatto che lei stesse male, e che stando con me si calmava, era un altro segno». «Parlavo con lui,

ed era come riaprire gli occhi», spiega lei. Per questo «anche quei mesi sono stati decisivi: sono serviti a rendermi conto che questo cammino era davvero per me». E per avvicinare ancora di più lui a quella vita così diversa. «Una delle prime volte a scuola di comunità ho sentito un sacco di cose», ricorda Mariano: «ma non mi hanno colpito i racconti, perché parlavano di fatti che in fondo succedono a tutti: a essere nuove erano le conclusioni che ne tiravano fuori, cosa imparavano. Mi rendevo conto che per capire quel passaggio, mi mancava una cosa: essere cristiano». Da uno di quegli incontri uscì chiedendosi: ma cosa vorrà dire credere? Come sarà? «Mi immaginavo cristiano. Era una specie di simulazione, uno sforzo intellettuale per immedesimarmi e pensare con la fede. Non funzionava chiaro. Ma era una curiosità vera».

Nel 2016 decidono di sposarsi. «Padre Miguel, il prete che ci seguiva, ci ha detto che il matrimonio cristiano si sostiene in Cristo. A me suonava strano, ma interessante. Mi affascinava. Che cosa vuol dire appoggiarsi a qualcos'altro per vivere?» E adesso? Cosa rispondi? «Anzitutto, lo domando. Nella vita siamo come siamo. Io ho un carattere forte, lei pure: ci si scontra, si discute... Ma queste sono solo circostanze: la relazione non è fatta di questo». Nelle altre relazioni che ha avuto, dice, non era così: «In fondo, si basavano su ciò che potevi ricevere dall'altro, su quanto eri contento di stare insieme. È importante, ma non è tutto. Tra noi c'è di più. La famiglia è un posto dove ti puoi accorgere che tutto è un bene. Anche la litigata. Perché è la tua strada. Ma succede solo se lo sguardo è centrato su un Altro». Per questo, conclude, «è un fatto reale che nel matrimonio ci sia un terzo elemento. Prima di battezzarmi lo intuivo. Ma è diventato qualcosa di concreto».

Nella storia di Guada e Mariano è arrivato anche quello: la conversione. «Nel 2019 l'ho invitato agli Esercizi della Fraternità», racconta lei: «Non era mai stato a un ritiro». Quando tornano, le chiede: come si fa a battezzarsi? «Non avevo mai avuto la pretesa che si convertisse. Ne ho molte, ma questa no...Era

chiaro che stava cercando. Ma mi ha sorpreso il suo desiderio».

Mariano si è battezzato il 3 dicembre 2020. «Conta molto il non essere soli», dice Guada: «È un aiuto enorme guardare gli amici, gli altri matrimoni, fare la Scuola di comunità. Ma io sono nata nel movimento. Per me era normale vivere così, quasi scontato. Il nostro rapporto invece, mi ha fatto vedere che nella fede c'è una differenza. Per noi e per il mondo. È un'apertura grandiosa».

Subito dopo le nozze era arrivata Margherita, a ruota, Pedro. Cosa è cambiato con i figli? «Quando è nata lei, l'ho guardata e non ci potevo credere», racconta Guada: «Avevo fatto davvero poco perché fosse lì, ma c'era. Ultimamente sento dolore nel mio essere madre: sono dura ho tante idee per la testa che vorrei si avverassero. Ma questo rapporto mi mette di continuo davanti a qualcosa di nuovo». E per Mariano? «Domina la gratitudine. Mi pare incredibile l'amore che si prova per loro, fuori dal normale. Quello che è cambiato è accorgermi che in tutti i rapporti c'è qualcosa di altro al centro. Con i figli è evidente: il cuore del rapporto è il bene, l'amore. E guardare a questo cambia pure gli altri legami».

## Spazio ai nostri sposi!

Di Gianluca e Chiara

Leggendo l'intervista alla famiglia di Mariano e Guadalupe il nostro pensiero è stato: questa è una famiglia normale, cosa mai avranno di così speciale? Si sono innamorati ad un matrimonio (cosa c'è di più romantico!), poi si sono sposati e hanno avuto dei figli; hanno superato qualche difficoltà, qualche litigio, ma come lo fanno tutte le coppie, niente eventi drammatici, niente muri invalicabili, proprio una famiglia normale. Ma quindi perché fargli un'intervista?

Crediamo che la risposta stia proprio nel fatto che sono una famiglia che si potrebbero ritrovare dopo la Messa della domenica sera, nel giardino del patronato, a discutere di temi più o meno complicati, a condividere le proprie esperienze, a ripercorrere da "grandi" i passi fatti insieme da ragazzi, in attesa che arrivi il pizza express per poi continuare a stare insieme.

È vero la loro storia, come la nostra, non ha niente di speciale, ma dalle parole di Mariano si capisce che la loro forza alla base di tutto sia la ricerca continua di una relazione che con il tempo muta, cambia e deve cercare continui elementi per rafforzarsi. Sono infatti partiti da una relazione tra fidanzati, poi tra marito e moglie, poi con i figli, ma sempre alla costante ricerca di una relazione con l'altro e con Dio.

In questo periodo tenere vive le relazioni è stato molto difficile: ci abbiamo provato tutti i primi tempi installandoci sui telefoni zoom, skype...poi però piano piano anche le relazioni virtuali sono diventate sempre più complicate. Con alcune persone si sono persi i contatti, con altre appena si è potuto ci si è rincontrati, senza abbracci, senza strette di mano, all'aperto. Questo periodo ci ha veramente cambiati.

Anche partecipare alla vita in parrocchia è stato più complicato. Non facciamo molto da quando sono nate le nostre figlie, ma cerchiamo di partecipare attivamente alla messa della domenica suonando e cantando. Come tanti, abbiamo fatto fatica a partecipare alle celebrazioni a distanza, ma questo ci ha fatto capire come l'ora della Messa domenicale sia un momento prezioso di relazione con Dio e con la nostra comunità.

Le parole di Mariano e Guadalupe inoltre ci stanno facendo coraggio. Abbiamo più di qualche coppia di amici dove solo uno dei due è credente e nella maggior parte dei casi "per amore" sta rinunciando a nutrire la sua fede: per rispetto e un po' per il nostro carattere ci

siamo sempre “fatti i fatti nostri”. Leggendo l'intervista, ci siamo detti che forse anche la nostra relazione di coppia e famiglia cristiana, nel nostro piccolo, può essere una testimonianza dell'incontro con Dio e può aiutare anche persone a noi care a vivere la conversione come è successo a Mariano.

Per essere una famiglia normale direi qualcosa ci hanno trasmesso, forse in effetti così normale non è!

## NOTIZIE

### I RAGAZZI DELLE SUPERIORI

Sono partiti sabato all'alba un gruppo di ragazzi delle superiori per il camping Marina di Venezia, dove insieme con gli animatori vivranno qualche giorno di fraternità, divertimento e animeranno la celebrazione della messa che è offerta agli ospiti del camping. Auguriamo a tutti una buona permanenza e speriamo che l'animazione della messa aiuti i nostri ragazzi a riscoprire un pizzico di interesse per la celebrazione dell'Eucaristia.

### ORARI DELLE MESSE

Nella nostra chiesa di santa Maria della pace le messe domenicali vengono celebrate secondo il seguente orario:

**Sabato:** 18.30

**Domenica:** 8.00 – 10.30

Resta invariata la messa feriale alle ore **18.30**.

### CI HA LASCIATO

Sabato mattina abbiamo celebrato le esequie di **Cesira “Cicci” Molinari**. Assicuriamo la nostra preghiera al marito e alla famiglia.

### SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Si può approfittare di questo tempo estivo per preparare e vivere il sacramento della confessione. I nostri sacerdoti sono disponibili per questo al **sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.15** o accordandosi personalmente in altro orario.

### SASSI COLORATI

Il nostro patronato è contornato di aiuole e di siepi che lo rendono specie nella bella stagione fiorito e profumato. Vorremmo renderlo ancora più bello facendo nostra una “moda” simpatica che sta prendendo piede, quella dei sassi colorati. Proponiamo ai ragazzi e ai bambini di abbellire con questo metodo le aiuole del nostro patronato ritrovandoci a colorare i sassi nei primi giorni di settembre! Nel frattempo è fondamentale che ciascuno si procuri un certo numero di sassi rotondi, del diametro tra i 2 e i 5 cm.



### UNA RACCOMANDAZIONE

Nel fare la comunione a messa vi chiediamo due attenzioni: aprire bene le mani e farsi porre la particola sul palmo della mano senza toglierla dalla mano del ministro che ve la porge, inoltre ricordate di rispondere solo “Amen” senza aggiungere altro come ringraziamenti o saluti.

### VISITA ALLE CASE

Su richiesta di chi desidera, don Mauro è disponibile per visitare le case e condividere il gesto semplice della preghiera e della benedizione della famiglia, chiediamo a chi fosse interessato di contattare don Mauro in parrocchia allo 041615333.

## LA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Venerdì 6 agosto è la festa della Trasfigurazione del Signore. Gesù offre ai suoi discepoli uno sguardo sulla sua vera identità, si mostra senza veli in modo luminoso e sflogorante, per poi tornare nella normalità della sua umanità! È il lavoro quotidiano che siamo chiamati a compiere nelle nostre giornate, nell'umiltà e nella semplicità della fede in Gesù si nasconde la gloria di Dio e la via della vita vera. In questa occasione vivremo **l'adorazione eucaristica dalle 17.30 alle 18.20 per poi celebrare la messa**. Invitiamo tutti a dedicarsi una sosta per qualche minuto insieme al Signore!

PENSIERI SPARSI DI DON

MAURO

## I VOLONTARI E SANTA MARTA

Giovedì scorso era la memoria di santa Marta, la donna che accogliendo Gesù in casa sua si sente rimproverare dal Maestro per il fatto che è "distratta e agitata per molte cose" trascurando l'ascolto di Gesù che è là davanti a lei. Ho ringraziato il Signore per i volontari della nostra comunità, per le tante persone che in silenzio si danno da fare nei tanti servizi che senza sosta mandano avanti la vita della parrocchia, lo fanno nella stragrande maggioranza dei casi senza trascurare l'incontro con il Signore, presenti all'Eucaristia della domenica e a molti momenti che accompagnano la vita di fede di un cristiano; che sia questa fedeltà all'incontro con Gesù il motore segreto di tanta disponibilità e disposizione al servizio?

## IL VANGELO DI GIOVANNI

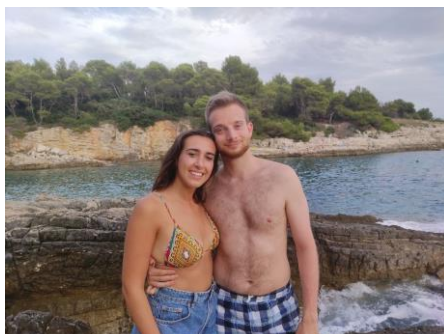
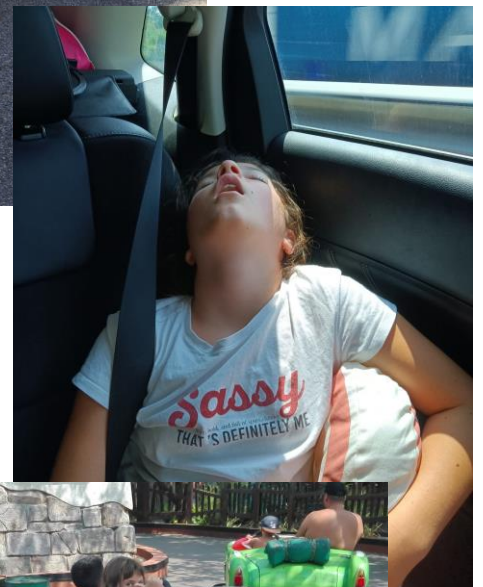
Domenica scorsa abbiamo iniziato a leggere il capitolo 6 del vangelo di Giovanni. Ogni 3 anni la liturgia in estate ci offre un percorso al seguito di Gesù che offre un insegnamento su di sé come il pane della vita. Come verrà accolto dai suoi ascoltatori? Non bene, molti si allontaneranno dicendo che Gesù esagera, che le cose che dice sono dure... Parole rivolte a me oggi! E come accolgo io l'invito di Gesù ad aprire il cuore e la mente all'incredibile della sua Parola? La lettura di questo capitolo mi ha sempre donato una sferzata utile a recuperare la disponibilità a Gesù, lo stupore davanti a promesse che sfidano la mia prospettiva nel vedere le cose. È quello che chiedo per ciascun credente della nostra comunità.

## IL SENSO CRITICO

Seguire un telegiornale, un talk show o guardare la puntata di una serie tv durante l'estate è più facile ma non sempre rasserena l'animo. Si ha la sensazione di un martellante ripetersi di alcune tematiche che rimangono nella direzione opposta a quanto tentiamo di insegnare e testimoniare ai nostri ragazzi e che la fede cristiana ci mostra. Non c'è scena o notizia in cui non si accenni al dissolvimento e alla decostruzione della famiglia, all'esaltazione della perfezione fisica e al riferimento martellante a diritti da ottenere (prepariamoci a un bombardamento micidiale sull'eutanasia). Davanti a tutto questo è necessario avere un senso critico molto acuto per non lasciarsi inquinare da queste visioni culturali che hanno come fondamento un'idea infantile di libertà (fare quello che si vuole) e l'insopportabilità per la fragilità e la cura della persona umana.

# FOTONOTIZIA

*Qualche scatto da vacanze e scam-pagnate dei nostri parrocchiani...*



**BUONA CONTINUAZIONE DI  
VACANZE A TUTTI!!!**